

VIGEVANO IL PROGETTO DELLA CROCE VERDE CON NOZIONI DI PRIMO SOCCORSO

I bimbi della Marazzani scoprono l'ambulanza

VIGEVANO – Ha preso il via la settimana scorsa e si è conclusa ieri (mercoledì) il progetto "Sicurezza con Croce Verde Vigevano" alla scuola primaria Marazzani. I volontari dell'associazione di primo soccorso hanno incontrato tutte le classi di ogni sezione. Con le prime e le seconde sono state organizzate lezioni di primo soccorso, durante le quali è stata mostrata loro la posizione laterale di sicurezza, poi gli alunni hanno avuto anche la possibilità di salire su una vera ambulanza per scoprirne



tutte le dotazioni (nella foto). Infine hanno realizzato il disegno di un operatore 112 in cui si potessero identificare. Con le classi terze,

quarte e quinte invece la formazione di primo soccorso è stata più approfondita e sono stati forniti anche i rudimenti per eseguire il massaggio cardiaco. I bambini sono stati entusiasti dell'iniziativa ed erano curiosissimi. Dopo Pasqua il progetto proseguirà nelle altre primarie dello stesso istituto comprensivo (Regina Margherita e Don Milani). Seguiranno le scuole materne. Inoltre, per i genitori delle stesse scuole, gli istruttori della Croce Verde hanno programmato quattro serate sulla distruzione.

VIGEVANO UN CONSIGLIERE DI MAGGIORANZA AMMETTE: NON È IN SICUREZZA

Al Vidari passano le settimane ma il cortile resta una discarica

VIGEVANO – Marzo è finito e il cortile della scuola Vidari resta una discarica, mentre i lavori non sono mai ripresi, a dispetto delle promesse del Comune, che a metà febbraio aveva annunciato lo sgombero immediato dei rifiuti e il riavvio del cantiere entro fine marzo. I genitori, dopo aver raccolto 365 firme, continuano il pressing: a ogni consiglio comunale vanno a chiedere conto al sindaco. È successo anche lunedì, con il risultato che per l'indomani è stato concordato un sopralluogo con un consigliere di maggioranza, Paolo Iozzi. «Ha ammesso che la situazione cortile non è in sicurezza – racconta una mamma, componente del consiglio d'istituto – e promesso che provvederanno a sistemare in tempi brevi. Ho sottolineato come sia incredibile che abbiano rimosso il container e lasciato lì tutto il resto dei detriti. Il consigliere inizialmente ha detto che la nuova ditta, che sta aspettando l'ok della Soprintendenza per accettare l'appalto, avrebbe dovuto fare anche quello ma, visto allungarsi dei tempi, avrebbero provveduto in altro modo, per poi concludere in modo più evasivo». Il sopralluogo ha interessato anche i bagni, dove i lavori attendono ancora: in gran parte non funzionano, le porte non si chiudono e in un caso c'è addirittura un buco nel muro.



I detriti ammassati nel cortile della scuola primaria Vidari

VIGEVANO

Ecomuseo, sito anche in cinese
Lo traducono al Cairoli

VIGEVANO – Un sito internet non solo in italiano, ma anche in inglese, spagnolo e cinese. Nasce una convenzione tra l'Ecomuseo del paesaggio lomellino, con sede a Ferrera Erbognone, e l'indirizzo linguistico del liceo Cairoli di Vigevano. Qui, infatti, si impara anche la lingua dell'ex Celeste impero. Si tratta di una delle due scuole superiori della Provincia in cui è possibile. L'altra è a Pavia, in un istituto sempre intitolato a Benedetto Cairoli. «Il nostro sito – spiega il presidente dell'Ecomuseo Franco Berzero, anche ex sindaco di Breme – ha oltre due milioni di visualizzazioni. Promuovere il turismo, come facciamo noi, significa anche permettere a chi non parla italiano di poter sapere cosa facciamo». Giovedì mattina in aula magna Berzero ha incontrato alcune classi. Nell'ordine, cinese mandarino, inglese e spagnolo sono tre delle quattro lingue più parlate al mondo. Al terzo posto ci sarebbe l'hindi, ma chi lo mastica di solito conosce anche l'inglese.

GARLASCO

Studenti "plusdotati": impariamo a riconoscerli

GARLASCO – Riconoscere e sviluppare il talento degli alunni plusdotati, o con un alto potenziale cognitivo, è stato l'obiettivo del corso appena concluso all'Istituto comprensivo "Poma" di Garlasco, che ha organizzato l'iniziativa in collaborazione con Labtalento dell'Università di Pavia, il Laboratorio italiano di ricerca e sviluppo del potenziale, talento e plusdotazione. «La scuola educa al talento» è infatti il titolo scelto per il percorso di approfondimento rivolto ai docenti dell'infanzia e della scuola primaria. Il corso ha fornito anche gli strumenti utili a gestire «da un punto di vista emotivo, didattico e metodologico, le potenzialità di questi ragazzi», fanno sapere dall'Ic "Poma", aggiungendo: «Il corso, di dodici ore, è stato tenuto dalla professoressa Maria Assunta Zanetti, con la dottoressa Elisa Tamburnotti. Sono stati forniti spunti di riflessione e indicazioni metodologiche, attraverso un confronto di esperienze molto utile per il percorso scolastico degli alunni e per le loro relazioni sociali».

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it

Proposte a basso costo per non dimenticare



Agli inizi del Sistema Sanitario Nazionale le idee erano molto chiare: tutta l'assistenza, diagnosi e cura a chiunque ne avesse bisogno. La idea di base fu la stessa della scuola dell'obbligo: insegnamento obbligatorio e uguale per tutti che erano nella fascia di età prevista. O per la sicurezza: la polizia difende incolumità e proprietà di tutti, indipendentemente da chi siano, il militare difende ogni parte del paese, indipendentemente da chi vi abita. O per i Vigili del Fuoco: corrono per salvare chiunque, senza chiedere nulla. E il servizio era gratuito. Semplice nella costruzione. Furono smantellati gli uffici di contabilità con le mutue, tutto divenne più semplice, meno carte, meno ostacoli. La gente veniva, chiedeva, veniva curata ed andava e spesso non lasciava nemmeno il nome, tanto era un diritto uguale per tutti. Certo, bisognava ancora migliorare molte cose, ma la rete ospedaliera era abbastanza diffusa, seppur con le note ataviche differenze regionali che affliggono il nostro paese. L'idea non era altro che il completamento sociale della previdenza popolare generale da parte dello Stato ideata da Bismarck, superando le differenze assistenziali per censo, età e sesso ancora esistenti. Era la soluzione equa e definitiva e da allora abbiamo vissuto di vivere nel miglior sistema d'Europa. Poi un brutto giorno di marzo del 2020 ci siamo svegliati per scoprire che tutto era cambiato, che da tempo non era più vero. Una deriva distruttiva del sistema, una sua burocratizzazione esasperata, la palese e abissale inadeguatezza dei processi di selezioni dei vertici, affidati non più a carriere di ruolo nello Stato, erano visibili, la forbice tra le parole trionfali ufficiali e la realtà era diventata abissale. Eravamo arrivati ad un sistema ibrido, sacrificando buona parte dei capisaldi della legge 833. Prendiamo alcuni esempi.

1. Copertura totale e capillare di tutto il territorio nazionale in modo equo. Obiettivo fallito. La differenza tra Sud e Nord non è per nulla diminuita. I viaggi della spe-

ranza fanno meno notizia e sono più facili oggi, ma solo perché sono migliorati i mezzi di trasporto. La copertura capillare è in fase di drastica riduzione, la chiusura dei piccoli ospedali, occultata al popolo con il cambio delle targhe all'entrata con altisonanti quanti vuote nuove denominazioni, ha di fatto più che dimezzato il patrimonio di letti ospedalieri della nazione. Tanto da avere un rapporto letti paziente ampiamente sotto la media dell'Unione Europea.

2. Gratuità della prestazione. Obiettivo inizialmente raggiunto, ma successivamente e progressivamente eroso. La gratuità della sanità è rimasta per gli ospedali, se si è così fortunati da trovare ancora spazio, ma in area ambulatoriale è stata vanificata da due invenzioni furberesche finalizzate a spostare la spesa nelle tasche dei cittadini. Il primo metodo sono i LEA, ovvero "Livelli Essenziali di Assistenza". Si sostiene che il SSN debba erogare solo le prestazioni LEA. Il concetto stesso è incompatibile con un sistema equo ed universale, perché vuole far credere che la salute si divida in "essenziale" e "secondaria". E' come se i Vigili del Fuoco uscissero solo se il fuoco raggiunge almeno due case, lasciando il resto ai privati. Così si possono escludere molte prestazioni, come interventi oculistici, tutto l'odontoiatria non emergenziale, molte prestazioni specialistiche e soprattutto molti controlli preventivi. L'altro sistema è il ticket. Nella retorica burocratica il ticket ha un limite di 31€, che sembra poco. Ci sono anche esenzioni per reddito e patologia. Ma la realtà si presenta molto diversa. C'è un tetto per ricetta. Si devono fare ricette solo per prestazioni dello stesso ramo. Facciamo un esempio: un esame completo ematochimico routinario contiene circa 30 voci, tenendo conto che il solo emocromo ne contiene di norma 22-23. Un mio conoscente ha fatto esame generale ematochimico ed esame urine e alla fine ha pagato 78€. Fare una Gastroscoopia, comporta le prestazioni di visita specialistica, gastroscoopia con gastroscopio flessibile, biopsia, esame istologico, visita specialistica di controllo per un

totale di cinque ricette e cinque tetti. LE e esenzioni per reddito sono poste da coprire solo la nuda indigenza e quelle per patologia ormai escludono quasi tutto, usando una complicazione burocratica che invito tutti a leggere sul sito regionale. Insomma una grande furberia da mercato medioorientale, oltretutto complicatissima e costosa sia da applicare e controllare. Quando nel 1980 smantellammo gli uffici che gestivano la contabilità con le mutue, fu una liberazione. Ora il medico invece usa almeno il 50% del suo tempo per compilare moduli che servono solo alla minuta, pignolissima e del tutto inutile contabilità creata dalla follia aziendalista ospedaliera. Inutile in ambito pubblico, ma pensata evidentemente, già da allora, per traghettare la sanità dal mondo pubblico a quello privato assicurativo e ospedaliero. E il primario guadagno e interesse non è quello noto degli ospedali privati, che migliorerebbero ulteriormente i servizi al cittadino, ma della assicurazioni. E' prendere in mano la gestione dei miliardi che la Sanità costa allo Stato da parte delle le assicurazioni multinazionali operanti in Italia.

Con questi spunti chiudo come di consueto con una proposta facile e immediata al nuovo governo: abolire i ticket e andare verso l'abolizione dei LEA. Dubito che alla fine dei conti il ricavato dei ticket, al netto di quanto necessario per pagare tutti gli operatori necessari per la gestione, riscossione, recupero e sanzione dei furbi, superi quello per finanziare un mese del Reddito di Cittadinanza. mezzo mese di Reddito di Cittadinanza. Ma libererebbe la gente dal dover saltare o procrastinare i controlli prescritti o non eseguire gli esami periodici di prevenzione.

No, amici, questo non è più il sistema sanitario della legge 833. Questo è un ibrido in attesa di trovare il momento opportuno di consenso politico per passare ad una gestione privata, sicuri che una buona spiegazione risolve ogni problema.

Certo, in Francia la musica ha tutto un'altro suono!